

Al Sig. Ministro della Istruzione e del Merito
Prof. Giuseppe Valditara

Oggetto: bozza decreto concorsi per immissione nel ruolo di docente

Onorevole Ministro,

Le scrivo in qualità di Presidente della Conferenza dei Presidenti e dei Direttori delle Strutture Universitarie di Scienze e Tecnologie in merito a quanto attualmente previsto nella bozza del decreto relativo alle procedure concorsuali per il personale docente. La bozza, infatti, prevede che i concorsi banditi a partire dall'entrata in vigore del decreto per tutto il periodo di attuazione del PNRR, consisterebbero:

- in una prova scritta con domande a risposta multipla per accertare conoscenze e competenze del candidato in ambito pedagogico, psicopedagogico e didattico-metodologico ed anche in inglese e informatica;
- in una prova orale volta ad accertare in particolare le conoscenze e le competenze del candidato sulla disciplina della classe di concorso per la quale partecipa, così come le competenze didattiche e l'abilità nell'insegnamento anche attraverso un test specifico.

Una struttura concorsuale di questo tipo sbilancerebbe la valutazione complessiva sugli aspetti psico-pedagogici rispetto agli ambiti disciplinari e porterebbe a selezionare docenti preparati solo su parte degli ambiti che la normativa stessa sulla formazione degli insegnanti, oggi in via di definizione finale, prevede. Normativa che, ancorché non ancora approvata, riteniamo sia completa ed equilibrata. La scelta invece di basare la prova scritta principalmente sugli ambiti psicopedagogici, relegando gli ambiti disciplinari alla sola prova orale, costituisce un segnale in contraddizione con questa normativa e non comprensibile per chi dovrà poi attuarla.

Una accurata conoscenza della disciplina e delle sue metodologie didattiche è un fondamento imprescindibile di un buon insegnante ed è indispensabile perché egli possa insegnare bene e garantire così una adeguata preparazione alle nuove generazioni del nostro Paese; questo è vero per tutte le discipline e per le STEM in particolare.

Per questi motivi Le chiediamo di riconsiderare lo schema della prova scritta, dando uno spazio adeguato anche alla verifica della conoscenza della disciplina e delle sue metodiche didattiche. L'osservazione che chi partecipa al concorso per una classe specifica ha già conseguito una laurea magistrale e quindi possiede le conoscenze disciplinari necessarie per insegnare quella

disciplina, è certamente vera per quei casi in cui c'è una chiara corrispondenza tra laurea conseguita e disciplina da insegnare (si pensi ai laureati in matematica o in filosofia, o in giurisprudenza che vanno ad insegnare la disciplina in cui sono laureati). Ma come già sottolineato in una nostra nota di recente a Lei inviata, il disallineamento oggi esistente tra classi di laurea e classi di concorso all'insegnamento non assicura che i laureati ammessi al concorso abbiano un possesso completo delle conoscenze e competenze disciplinari necessarie. La attuale normativa (D.P.R. n. 19 del 14 settembre 2016 e modifiche del D.M n. 259 del 9 maggio 2017) è infatti ampiamente carente come già segnalato da questa Conferenza e, con maggiori dettagli, dal CUN (adunanza dell'11 gennaio 2018). La Conferenza ritiene indispensabile che l'attuale normativa di accesso alle classi di concorso venga rivista allo scopo di assicurare che i laureati magistrali aspiranti ad insegnare in una specifica classe di concorso abbiano pieno possesso delle conoscenze e competenze disciplinari proprie di quella classe.

Cordiali saluti



Il Presidente
prof. Settimio Mobilio